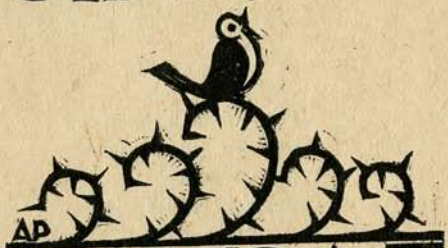
LA·COLLANA·DI·CORALLO

OLINTO·DINI



NATVRA·E ANIMA

"L'EROICA"
MILANO

P. MORBIDVCCI

56178

Tutti i diritti di proprietà
artistica e letteraria sono
riservati.
Copyright by "L'Eroica
Luglio 1926

Di quest' opera sono state impresse
in carta speciale 50 copie numerate
dall' 1 al 50 le quali sono state
messe in vendita a L. 25 ciascuna.

NATURA E ANIMA

DELLO STESSO AUTORE:

Alcune poesie. Pisa, Mariotti, 1900.

Poesie. Firenze, Bemporad, 1902.

Nuove poesie. Castelnuovo Garfagnana, Rosa, 1903.

Fremiti e sogni. Città di Castello, Lapi, 1909.

Due Vite, Città di Castello, Lapi 1914.

Vita e sogno. Milano, "L'Eroica,, 1920.

INTVS·ET·EXTRA

INTUS ET EXTRA

Poi che, inquieto d'investigamento,
stancai, Natura, il pensiero lunga ora
ne' tuoi secreti, dall'acre tormento
l'anima levo che tutta dolora.

Ma nel dolore al monito acconsento
della saggia umiltà che dolce ignora;
e torno a vagheggiar questo portento
di forme e tinte, che freme arde odora.

Non d'improvviso l'anima ritrova,
confusa, incerta, il suo vigor sereno:
esita. E poi si mescola veloce

tra quella festa, e con acceso e pieno
gioir ne vive, quasi cosa nuova,
ogni aspetto ogni effluvio ed ogni voce.

GIOIA DI CIELO E DI TERRA

Trionfa maggio. L'anima negli occhi
lieta m'abbonda come ricca vena
che spumeggiando e scintillando sbocchi.

Sí lieve ho il corpo che l'avverto appena.
Sembra che m'alzi il soffio del mattino
su per quest'odorante erta serena.

Quante volte alla gioia aspro il cammino
mi fu, e mentre disbrancavo il rovo
le mani e il viso mi ferí lo spino!

Ma stamattina qui la gioia trovo
senza cercarla, e inondare la sento
ogni parte di me con ardor nuovo.

La gioia al cielo l'ha rapita il vento,
e infusovi il fresco alito che sale
dai campi, allegri di rinnovamento,

l'anima mi riempie d'un'astrale
soavità per ove a quando a quando
sorridon come riflessi d'opale

erbe fronde onde e fior, dolce tremando.

CON UNA NUVOLA

Da questa lieta sponda odorosa
che d'un bel sogno mi ricreò,
o lieve nuvola color di rosa,
il tuo viaggio seguendo vo.

Il mio bel sogno pien dell'agreste
gioia che questa sponda gli diè
la vespertina plaga celeste
naviga, o rosea cimba, con te;

e alla terrena gioia splendori
d'ostro e viola tessendo, fa
mista di cieli fronde onde fiori
una smagliante felicità.

FRESCHEZZA CANORA

Come l'onde da questa fresca vena
spicciano al sol con sussurrante getto,
cosí dalla freschezza che serena
e sempre nuova mi ferve nel petto,
mi sgorga, riflettendo il mattin d'oro,
uno spontaneo giubilio canoro.

Sento che il corpo col suo peso greve
piú non m'ingombra. Sono una freschezza
che canta: sono una freschezza lieve
che tra la rigogliosa giovinezza
della campagna e il luminoso azzurro
aleggia, o polla, come il tuo sussurro.

LUCE D'ALBA

L'alba è vanita, ma la sua dolcezza
m'è rimasta nel cuore,
e lenta l'accarezza.
Gli occhi m'è grato chiudere
a piú godere nell'oscurità
il tenero candore
che m'erra, come ricordo d'infanzia,
per l'anima, che sa
tanto dolore.

RINNOVAMENTO

Dalla mia terra, alfin del verno sciolta,
salgono ondate di sano vigore;
ed io le respiro avido, e ogni volta
che le respiro è in me nuovo fervore.

Mi s'aggirava torpida una folta
nuvolaglia di tedio pel cuore;
e via miracolosamente tolta
me l'ha questo respiro innovatore.

Nel liberato petto ferver sento
la vita che di succhio alberi infonde,
schiude le gemme e le zolle disserra;

ed esultando di rinnovamento,
ridarà presto freschezze gioconde
all'aspra tua sembianza, o madre terra.

QVI·È·PARADISO

QUI È PARADISO

Disvincolato alfine dalla stretta
del dolore, alzo la fronte improvviso
verso la gioia, che con un sorriso
da lieti fiori a sé mi rialletta.

La gioia, fresca e rosea giovinetta,
tra i fior mostrando il sorridente viso,
mi chiama e dice: — Qui è paradiso:
non perder l'ora: si muore: t'affretta. —

Nell'anima alto m'echeggia: — Si muore! —
Sí che corro d'un lancio repentino
a inebriarmi di baci e fragranze.

Poi me ne vo pensoso, e nel cammino
con la dolcezza delle rimembranze
dismago la minaccia del dolore.

MOMENTO LIETO

Entra a larghe onde in quest'amata stanza,
mentre quiete vi fluiscon l'ore,
il fresco vespro, e dal giardino in fiore
reca di rose una sottil fragranza.

E intanto una soave rimembranza
mi va con dolci fremiti pel cuore;
ed in essi un gentil sogno d'amore
come limpido sole in ruscel, danza.

Lieto momento, poi che ancóra febbri
di passione e crucci languori ugge
tedi ansie angosce l'anima saprà,

al mio pensiero ch'avido ti sugge
non isfuggire sino a che m'inebbri
la tua pienezza di felicità.

POLLA

Di tra cespi di muschi e di licheni
si schiude al sol questa vivace polla
come mirabil nivea corolla
che per fragranze canti abbia sereni.

Agosto arde del ciel per tutti i seni;
né minimo le selve alito crolla;
e sembra un nume pànico s'estolla
ampio dai monti, ch'or ne sono pieni.

Lieto d'iride questo niveo fiore
sboccia cantando, e per la grande immòta
solennità della campagna effonde

le sue canzoni limpide e gioconde,
varieggiando con la snella nota
tinnula il grave e lento andar dell'ore.

SULLA RIVA D'UN FIUME

Tra questo riso d'alberate sponde
che il giovinetto aprile riammanta,
scende il bel fiume e un limpido inno canta
che pe' monti con lunghi echi s'effonde.

Chiara letizia di sole nell'onde
brilla, e n'è in vaghi balenii rifranta;
ed or le bacia un'aura, ora una pianta
le saluta con murmuri di fronde.

Oh dolce l'inno che da alta vena
prorompe, e, come fosse aureo di sole,
sparge larga dovizia di splendori:

l'inno che intuona un'armonia serena
inebriando gli ascoltanti cuori,
e ode intorno fraterne parole!

TRA IL FOGLIAME

Da lunghi tedi l'anima disciolto
e con novella in me fiamma di vita,
fisso ogni aspetto ed ogni voce ascolto
di quest'altura d'alberi vestita.

Poi balzo dove il suo verde è piú folto
sfrenandovi l'ardore che m'incita,
ed il fogliame stringo al petto e al volto,
e avide v'insinuo le dita.

E nella gioia dell'abbracciamento
l'anima mia con l'anima silvana
che sul sen mi respira, si confonde;

sí ch'ondeggiando fresca e ampia al vento
scande con lento ritmo di dolci onde
l'alta solennità meridiana.

IO VIVO!

Mentre dalle montagne il sole avanza
il ciel sgombrando de' pigri vapori,
sí che questa di mèssi esuberanza
s'accende di sereni aurei fulgori,

mi van per onde di luce e fragranza
fantasie liete d'accesi colori:
mi vanno come giovinette a danza
il capo e il seno adornate di fiori.

E sorridono al dí che par s'attardi
quasi obliando d'esser fuggitivo:
— Dove siam noi forza è che il dolor muoia. —

Ed io, che vengo dal dolor, di sguardi
amorosi le avvolgo, e con gran gioia
ad ogni istante fra me dico: Io vivo!

DA UN'ALPE

Laggiú, pel sen dell'adusta vallea
ch'arde meridiana al solleone,
si volve in lenti globi il polverone
come un'opaca torpida fumea.

Ma su quest'alpe l'occhio mi si bea
in una libera ampia visione,
e l'aria, fresco gaudio al polmone,
mi rintegra le forze e le ricrea.

L'anima intanto mi si fa leggera,
e con lieta dolcezza ognor novella,
gli aliti accoglie della vispa sera;

e brillando m'esubera dagli occhi
come vino che, tutto spuma snella,
da rifulgente calice trabocchi.

IL·FALCO

IL FALCO

Non già se fai con paurosi stridi
dal popolo cristato sgombrar l'aie
o ammutir le innocenti armonie gaie
gorgheggianti pel cielo o in rami o in nidi:

ma se con l'ermo roteare incidi
l'aere fra codeste aspre giogaie,
alle cui rupi e orride petraie
forse i segreti del tuo cuore affidi,

l'anima mia, o falco, t'è seguace;
e spaziando insiem con te fra l'alta
del doppio giogo solitudin rude,

or del senso di forza che si schiude
dall'alpi e ora del tuo vol s'esalta
con gioir fiero. E, giú tornata, ha pace.

CALEN D'APRILE

Scende col solicello mattutino,
dal ciel che ragna,
il nuovo aprile e va pel verdolino
della campagna.

L'anima agli occhi mi s'affaccia e guarda
desiderosa,
e con acceso gaudio s'attarda
ovunque posa:

perché stamani anch'essa m'è novella
come l'aprile,
e delle belle cose è una sorella
primaverile.

AURORA D'ANIMA

Oggi piú non mi sento
quel che ero: son nuovo:
ogni senso che provo
è di cominciamento.

Mi par ciò che sinora
in me fu non sia stato:
sono come rinato:
sono un riso d'aurora.

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA
TORINO
33

FIOR DA FIORE

Va scegliendo la bella creatura,
diffusa il volto di placida gioia,
fiore da fiore tra lieta verzura.

E quasi voglia ogni tumulto umano
lungi da sé, da sé lungi ogni noia,
indietro sporge inversa l'altra mano.

Par seren cerchio le si crei dintorno
in cui la guardi innamorato il giorno.

DINANZI A UN RUSCELLO

Da questi mai, che alla vispa aura tremano,
si specchiano in un rivolo argentino
rosei fiori e i raggi del mattino.

Ammiro dolcemente e fra me dico:
Se un miracol sostasse quell'ondette
e le trasfigurasse in giovinette,

non perderebbe al loro fresco viso,
fanciulla, il tuo ch'or m'apparve improvviso.

GIOVINEZZA SERENA

Va per sentiero odorante di fieno.
È alta e bionda e le tondeggia il seno.

Le ridon gli occhi di gioia tranquilla:
puro e quieto di mattin splendore;
e sulla bocca un sorriso le brilla:
bianco vermiglio rugiadoso fiore.
Fresca mi giunge quella vista al cuore,
e lo riempie di piacer sereno.

ASCESA·LIETA

ASCESA LIETA

La verde sponda su cui vado giubila
di scintillii sussurrii trilli voli.
Tal è la festa de' tuoi diciott'anni
mentre, con svelto piè giunta la cima
di codest'erta, la snella persona
pieghi all'indietro e distendi le braccia
scotendo il capo con mossette rapide
che ti scompigliano i selvaggi riccioli,
e aprendo il rosso fiore della bocca
a ber letizia dall'aria e dal sole.

FELICITÀ CANORA

Giovane donna, dinanzi all'aurora
alza la sua felicità canora.

La giovin donna alza d'amor parole
fresche armoniose su dai campi,
che al trionfale sorgere del sole
dan rugiadosi luccichii, dan lampi.
Ondeggia e freme di raggianti echi ampi
l'aria dintorno, che di fieno odora.

E al canto fanno l'accompagnamento
trilli d'uccelli, sussurri di fronde;
e a quel concento gli aliti del vento
mescono agresti fragranze gioconde.
Il cuor mi brilla e dolce si confonde
maravigliando che piú non dolora.

LANGUORE VOLUTTUOSO

Tra molti fiori assisa era la donna:
il volto fresca, nuda i rosati omeri
su cui sparsa la folta chioma bruna
dolce come, a pensarla, ombra di sonno.
Languidi sotto le socchiuse palpebre
gli occhi pareano un sogno di viole
irraggiato di luna, e sulla bocca
semiaperta le posava il riso
della beatitudine di sé.

LUME DI LUNA

Cade la sera, ma il ciel non s'imbruna,
ché lo rischiara il lume della luna.

Il mite lume candido ch'appare
dalle montagne che mi sono intorno,
mi raffigura un novello albeggiare
che si diffonda nel vanir del giorno
come ne' sogni, a' di tardi, un ritorno
di biancheggiante vision di cuna.

Oh in gai mattini dal mio cuor leggera
fresca gioia prorotta in un momento!
Ma in quest'alba, sí dolce nella sera,
nascer, come le stelle, dal cuor sento
placide luminose gioie con lento
fiorir misterioso, a una a una.

MAI PIÙ

Che pena una fuggita
per sempre alba di vita!
Oh la pena dell'onda
che da torbida e fonda
voragine di mare
invano sospira tornare
alla sua chiara pendice nativa
per essere ancóra una fresca sorgiva!

ALBA DI VITA

O immaginazione, che corri in un lampo i millenni
e nella morte svegli vocali prodigi di luce,
deh mi reca la gioia d'un'ora primeva, la fresca
gioia del giovin mondo, però che nel cuore mi sento
piangere la vecchiezza di tutte le cose, e nel cuore
giungere dalla terra e dal cielo mi sento una voce
che dice: — O morituro fratello, noi pure soffriamo
di quest'universale continuo disfarsi morire:
un nuovo ad ogn'istante congedo di cose che mai
mai piú non torneranno. — Campana che suoni a
[martello,
quel « mai piú » mi percuote con rabida furia
[insistente
l'anima, ch'agitata mi va per cupe ombre di tedio
come una povera foglia che il soffio di borëa aggiri
per una sera autunnale sinistra di livide nubi.
Poi dall'angoscia con lento piacere mi sorge un bel
[sogno:

mi sembra di vagare fra splendidi sbocci di vita
sui quali nivea ride del tempo l'immacolata alba.
E, dileguatosi il sogno, m'è l'anima come fragrante
giovinezza di fiori presso erme vetuste macerie
o come rosea guancia di bimbo su faccia rugosa.

L'ANIMA CHE SERENA OGGI IN ME CANTA

L'anima che serena oggi in me canta
non è l'usata, che spesso dolora
e spesso nel cammin si sente affranta:

è l'altra: quella che ad ora ad ora
in lei si desta: la dolce sorella
che l'allieta di fresca onda canora:

quella che custodisce la fiammella
in me rimasta de' maravigliosi
splendori della sua materna stella:

quella che forse armonizzò riposi
d'ario pastor, da estasi romita
vòlto all'intorno gli occhi desiosi.

O anima che avrai della tua vita
terrestre con la mia morte la fine,
che talor fissi tremante, smarrita,

alza, vittoriosa di rovine,
il tuo libero e sano inno che brilla
d'iridate freschezze mattutine,

e ne dipingi la pace tranquilla
di questa solitaria valle austera,
cui, con soave bontà di pupilla

d'angelo, guarda il cielo della sera.

LAMPO DI VITA PRIMIGENIA

— Dalla dorata eterna giovinezza
ond'è per sempre l'esser tuo fuggito,
vengo a ridarti un po' del suo mattino. —
Così nel mio cammino
forma celeste, con piana favella
mi disse, dirizzato al cielo il dito.
Parve, a quel dire, l'anima
mi rivivesse la nativa stella.
Ma quella vista dileguò repente;
e d'evi enorme cumulo
sentii su me gravare
come il naufrago sente
sul capo il soffocante urto del mare.

DAL·RISO·MATTVTINO

DAL RISO MATTUTINO

Discende in me dal mattutino riso
in cui dolce m'affiso,
un raggio di sidereo splendore,
come talvolta al mistico pittore
che, nel mondo, vivea di paradiso.

Silenziosa e pura
dal raggio affiora alata creatura,
e col mister degli occhi
d'eterei misteri mi favella.
Sembra piú non mi tocchi
senso o pensiero di terrene cose,
e l'anima mi nuoti in radiose
regioni di stella.

IMMAGINE CONSOLATRICE

Come guardo le cose
belle ch'ho intorno, ecco malinconia
di sé gli occhi m'adombra.
Ma poi dall'oriente scende pia
un'immagin virginea che il nero
velo da essi ratta mi disgombra,
e me li fa di sua luce sereni.
Sí che mi ridon pieni
di raggiante mistero
in cui le cose belle
assumon dolci riflessi di stelle.

CON OCCHI DI FANCIULLO

Lieve suon di campane
carezzandomi l'anima,
il ciel con occhi di fanciullo affiso,
e cerco il paradiso.

Piccolo è il suon, ma grande
l'ascolto. Esso con larghe onde si spande
e sale e sale e penetra di là
dal cielo, e mi porta echi
d'osannanti trionfi
e raggi di dorata eternità.

Guardo all'intorno con socchiuse ciglia,
e vedo come da un etereo velo;
e mi sento con dolce maraviglia
l'anima farsi cielo.

SERA DI NEVE

Fu pace vera, ma fu troppo breve!
Poi colpi e strappi al cuore
e molto fiele e assenzio;
e su per l'erta spesso caddi affranto.
È una sera di neve:
sera a me pianto e incanto.
Gl'irti alberi spettrali
delle mie selve e i gioghi delle mie
alpi diventan morbido candore.
L'eco del mondo mi giunge affiochita,
e sembra d'altri dí;
e sembra d'altri dí questo silenzio.
Rivivo un'altra vita.
Mi si ridestan lontani Natali
bianchi così lontane Epifanie
bianche cosí;
e risento nell'anima il sorriso
di qualche amato viso
che disparí.

TE NE VAI, GIOVINEZZA

Te ne vai, giovinezza,
e n'ho lieve rimpianto,
ché fu molto il dolore,
scarsa la gioia, e ne libai soltanto.
È in me malinconia piú che tristezza
come in quest'autunnal giorno che muore.
E a te sorrido, giovinezza, e tu,
o giovinezza mia sola e pensosa,
tra segni di dolor mi risorridi:
velata luce di mattino rosa
che a quando a quando di nubi s'oscura:
voci soavi e lamentosi gridi.
Pallido è il ciel, scolora la verzura,
le foglie vanno via.
Malinconia nel cuor, malinconia:
riflessi ed echi d'un sogno che fu.

SOSPIRO

Cuore, non senti che tu sei rinato?
non senti la tua nuova gioventú?
Da te spuntano ancor fronde e boccioli,
e ancóra in te gorgheggiano usignoli.
Ma tu sospiri i maggi del passato:
que' tuoi be' maggi che non avrai piú.

ALLO · SPECCHIO

ALLO SPECCHIO

Siede allo specchio e la sua bruna treccia,
che scompigliò la battaglia d'amore,
va rannodando con dolce languore.

Ed ecco nella camera entra il sole
filtrando per le candide tendine,
e cinge d'oro il ricomposto crine.

Si sorride ella, e con moto improvviso
si volge ad incontrare il mio sorriso.

PERDONA!

Festevole gioia che sé riviva pacata
m'è il vespro di questa primaverile giornata.
Mi va la dolce ora, carezza rosea, pel cuore,
e lenta v'addorme le acute pene d'amore.
E intanto dinanzi mi vien l'amabil persona,
e, al seno le braccia in croce,
mi dice con umil voce:
— Ancor sono tua: perdona! —

PUR CON UN SORRISO

Per gran tempo la gioia, da duri legami costretta,
nell'anima mi giacque con soffocato anelito.

Ma tu, gentil fanciulla, dolcezza di giovani rose
che rugiadosa splenda a sfolgorante sole,

tu pur con un sorriso la schiava hai disciolta ed
[alzata;
ed ella trasognando guarda e ti risorride:

ti risorride come d'inverno a un risveglio d'aprile
cespo di violette fra il dimoiar del gelo.

GIOIA E SOSPIRI

Al fuggire del mio torbo dolore,
com'iride al fuggir della procella
sorgono in me lieti sensi d'amore.

Lettera piena di soavi cose
m'è giunta oggi da lei, sí che speranze
mi sorgon tra la fuga de' martiri;
e intrecciandosi a dolci rimembranze,
fanno un misto di tinte luminose
che m'è negli occhi dovunque li giri.
Ma la mia gioia è rotta da sospiri:
vorrei con me la sua persona bella
ch'è di vita novella roseo fiore.

DOLCI RICORDI NEL DOLORE

Cauto giunsi e della veste il lembo
col piè le scossi. Alzò ratta le ciglia
cader lasciando il suo lavor sul grembo.

Ed io, lo sguardo profondato in lei,
e gettatole al collo il braccio in giro,
le trassi alle mie labbra avide il viso.
Sentivo i suoi capelli errar tra i miei,
mescersi il suo respiro al mio respiro,
e nel mio riso venire il suo riso.
Ora in que' dolci ricordi m'affiso;
ma li oscura il dolore e li scompiglia:
foglie di rosa agitate dal nembo.

DOLCI COSE SMARRITE

Dove quel fresco senso mattutino
che spesso in me schiudeva sorridenti
gli occhietti di bambino?
Dove quel calmo ardore
come sereno e placido
mezzogiorno d'estate?
Dove la gioia d'armonie canore
da me balzanti come le cascate
de' nativi torrenti?
E dove il dolcemente malinconico
sognare come il verde degli abeti
e de' cipressi in mezzo ai castagneti
della mia patria terra?
Vivon sol ne' sospiri
che levo a quando a quando tra la guerra
che al cuor mi dan gli amorosi martiri.

SGOMENTO

Neri neri
come veli funebri,
stamani, i miei pensieri.
M'è ombra tetra il sereno mattino,
e mi sono odiose
perfin le viste della patria valle.
L'anima mia è simile a giardino
tribbiato da coorte
d'esercito invasore.
Ed era così bella e così in fiore!
C'erano tante rose!
Sono morte.
C'eran tante farfalle!
Sono morte.

DOLOR·SEGRETO

DOLOR SEGRETO

Non s'effonda nel canto il mio dolore:
mi rimanga nel cuore;
e, come sacra lampada votiva,
arda all'immagin tua sempre in me viva.

RIFLESSIONE AMARA

Quanta per la tua via,
cuore, malinconia!
quante ferite! E il patirle da forte
non me le chiuse ma fu dolor nuovo.
Quant'ho smarrito che piú non ritrovo!
E laggiú, nero mistero, la morte.

FOSCO ARTIERE INSANO

Giace l'anima mia di vigor priva;
e in quel profondo mortal sonno è viva
una cosa soltanto:
l'irrequieta mano
del Dolore che, fosco artiere insano,
il cuor mi torce e n'esprime figure
selvagge oscure atteggiate di pianto.

NELL' ISOLA D' UN POETA

Premon orche e marosi
un'isola tranquilla, paradiso
di smeraldini fioriti riposi.
Ma sul lido una rosea fanciulla
si leva dritta, e con protesa mano
e imperial sorriso
fa rapide fuggire
de' mostri e del mar l'ire:
perché un giovin cantore
canti sicuro e dolcemente solo,
come in secreto brolo un usignolo,
alle stelle il suo cuore.

DOPO L' INNO

Una di quelle giornate tutte ala
e musica, oggi. E il mio inno spontaneo
che nel sereno di ondeggiò ampio
e alto e radiante, or nel crepuscolo
va tacendo. Ma i suoi riflessi tenui
ed i suoi fievoli echi mi rivivono
dolcemente nell'anima. Così
nella soavità fisa del sogno
un gridato fra baci e fra carezze
alla donna del cuor « T'amo! » rivive.

ORMA D' INFINITO

Dolce sentirsi fiorire nell'anima
con sottile piacer fiori di sogno
che par nascan di seme aureo, caduto
da una luminosa eternità.
E piú dolce sentir giungerne l'alito
su dal cuore alle labbra e farsi musica:
nel picciol verso un'orma d'infinito.

PENSIER·DI·MORTE

PENSIER DI MORTE

Era l'anima mia come fanciulla
che rosea scherzi su prato di fiori.
E, a un tratto, nera nuvola, l'orrore
della morte l'avvolse. Ella tremò;
e le sembrava andar per un cammino
muto atro diaccio, e ad ora ad or sostare
per invocare il suo angelo, l'angelo
che con fiso piacer mirò talvolta
scenderle accanto e cingerla di luce.

ORA SOAVE

Spesso m'apparve nel sogno un fantasma,
e m'inseguiva con minacciante asta.
Così talor mi vidi urger dal Tempo
verso la morte. Ma stasera, mentre
solo e pensoso vado fra conserta
smeraldina ombra che lieve sussurra,
m'è dolce immaginar l'ora in sembianza
di fresca giovinetta sorridente
che meco viene e mi giunca il cammino.
Indugio ad ogni passo e guardo e aspiro;
e, se tal m'imbattessi nella Morte,
sento la troverei bella e gentile,
e che soave mi sarebbe il volto
nel suo seno virgineo piegare
dileguando la vita a poco a poco
con tenui riflessi e velati echi.

MERIGGIO ARCANO

Penso che d'oltre il mondo,
per la serena plaga
onde l'astro di Venere sparí,
giunga il mister che vaga
silenzioso e placido
in questo splendor biondo
del mezzodí.

E in estasi m'affiso
nel soave mistero
che per la quieta aria errando va:
un aliar leggero
di spiriti invisibili
che intorno spande un riso
d'eternità.

Messaggi aurei dal cielo
furtivamente pare
con la luce del sol scendan quaggiú;
par che la terra e il mare
ne sentano con fremiti
lunghi profondi aneli
l'alta virtú.

INDICE

Intus et extra pag. 11
Gioia di cielo e di terra » 12
Con una nuvola » 14
Freschezza canora » 15
Luce d'alba » 16
Rinnovamento » 17
Qui è paradiso » 21
Momento lieto » 22
Polla » 23
Sulla riva d'un fiume » 24
Tra il fogliame » 25
Io vivo! » 26
Da un'alpe » 27
Il falco » 31
Calen d'aprile » 32
Aurora d'anima » 33
Fior da fiore » 34
Dinanzi a un ruscello » 35
Giovinezza serena » 36
Ascesa lieta » 39
Felicità canora » 40
Languore voluttuoso » 41
Lume di luna » 42
Mai più » 43
Alba di vita » 44
L'anima che serena oggi in me canta » 46
Lampo di vita primigenia pag. 48
Dal riso mattutino » 51
Immagine consolatrice » 52
Con occhi di fanciullo » 53
Sera di neve » 54
Te ne vai, giovinezza » 55
Sospiro » 56
Allo specchio » 59
Perdona! » 60
Pur con un sorriso » 61
Gioia e sospiri » 62
Dolci ricordi nel dolore » 63
Dolci cose smarrite » 64
Sgomento » 65
Dolor segreto » 69
Riflessione amara » 70
Fosco artiere insano » 71
Nell'isola d'un poeta » 72
Dopo l'inno » 73
Orma d'infinito » 74
Pensier di morte » 77
Ora soave » 78
Meriggio arcano » 79

BIBLIOTECA DELLE FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA TORINO

ORNAMENTI
DI ALDO
PATOCCHI

FINITO DI IMPRIMERE
NELLA TIPOGRAFIA DI
I. VECCHIETTI & C. IN
MILANO IL 5 MAGGIO
DEL 1926.

VIVA PER SEMPRE L'ITALIA ALUNNA DELLA POESIA E MAESTRA DEI POPOLI.